

AGGUATO DELLA ' NDRANGHETA UCCISO IL SINDACO DI PLATI'

PLATI' - "Venite a Plati", diceva Domenico Natale De Maio, 46 anni, da nove sindaco di questo piccolo centro dell'Aspromonte orientale, "non è il paese di mafia di cui si parla". E analoghe considerazioni aveva fatto davanti ai giudici del tribunale di Locri nel processo contro le cosche della zona: ora, insomma, uno di quei sindaci per i quali la mafia non esiste. Un commando mafioso l'ha ucciso ieri. Con ferocia, a colpi di pistola e lupara. Sfuggito ad un primo agguato ha tentato la fuga, ma è stato raggiunto ed eliminato mentre la figlia che si trovava con lui in macchina, disperata, si è data alla fuga. L'esecuzione è avvenuta intorno alle 13 di ieri a pochi chilometri da Plati, nei pressi di Natile. De Maio, che lavorava all'ufficio imposte dirette di Locri, con la propria Ritmo diesel stava rientrando al paese assieme alla figlia Antonella di 17 anni, che frequenta il quarto anno al Magistrale. Nei pressi di Natile, sulla Statale che collega Bovalino all'Aspromonte, una 125 rossa ha affiancato la Ritmo di De Maio e uno dei killer ha sparato alcuni colpi di pistola che non hanno raggiunto il bersaglio. Una corsa ancora di poche centinaia di metri, poi l'auto dei sicari ha bloccato la Ritmo. De Maio ha cercato scampo buttandosi nella scarpata, ma i killer lo hanno raggiunto, colpendolo ripetutamente alla nuca. "Mentre scappavo", racconta la figlia Antonella ancora con il terrore negli occhi ho sentito gli spari, ma non pensavo che lo avessero ucciso". E' stata la ragazza, soccorsa da un automobilista di passaggio a portare la notizia in paese, un piccolo centro con alto tasso di criminalità. La gente dice che "era una brava persona, sempre disponibile". Di famiglia povera, De Maio era stato in passato direttore del locale ufficio delle imposte dirette, quindi si era diplomato ragioniere ed era passato a Locri. Da sempre in politica, prima di diventare sindaco con un monocoloro dc, che si sostituì ad una amministrazione comunista guidata fino a poco tempo prima dell'on. Francesco Catanzariti, ora leader del Movimento Politico Meridionale (ci fu una campagna elettorale infuocata, in cui la mafia qualche parte l'ha avuta, se è vero che raffiche di mitra vennero sparate contro la sezione comunista e ci furono due feriti), De Maio era stato segretario della locale sezione della Dc, ed è sempre stato uno dei collaboratori dell'assessore provinciale Antonio Delfino. "Era un amministratore saggio", dice ora Delfino che ricorda le ultime battaglie dopo l'ennesima alluvione e l'ennesima frana che sembravano volersi portare via l'intero abitato, i recenti successi in un confronto con l'Anas che ha finanziato 47 miliardi di lavori per ripristinare la strada che passando da Plati collega lo Jonio al Tirreno. E' possibile che proprio l'odore di nuovi e lucrosi appalti, per la nuova strada e per ricostruire parte dell'abitato di questo "paese d'acque" come lo definì Corrado Alvaro che era di queste parti, abbia risvegliato la 'ndrangheta? Le storie di mafia e di sangue legate agli appalti di opere pubbliche, in Calabria e ovunque, non sono novità e gli inquirenti stanno valutando con attenzione tra le altre proprio questa ipotesi. Si scava anche nel passato di De Maio. Il sindaco molti anni fa era stato coinvolto nell'inchiesta per una feroce esecuzione di un appuntato di P.S. Per l'accusa, assieme ad altri, in montagna aveva assistito all'omicidio portato a termine con un rituale raccapricciante: l'appuntato venne fatto inginocchiare davanti a tante persone e il killer gli sparò alla testa. Condannato in primo grado per falsa testimonianza, De Maio venne poi assolto in appello. La moglie e i tre figli saranno sentiti a giorni per accertare se la vittima aveva subito minacce.